

LA TEOLOGIA DI SAN PAOLO

CORSI BIBLICI DI CARLO MIGLIETTA

*Ciclo di lezioni tenute da Carlo Miglietta presso
l'Associazione Pier Giorgio Frassati di Torino.*

4) LA RESURREZIONE E L'ESCATOLOGIA

La Resurrezione

Come ribadito nell'incontro precedente, la Resurrezione è quindi il fondamento della Fede cristiana, perché, anche se a Dio posso arrivarci attraverso vie diverse (v.S.Tommaso), solo la Resurrezione mi dà la conferma, la prova che Gesù è veramente figlio di Dio; è questo l'approccio filosofico seguito fin dal II secolo d.C. dalla Scuola di Alessandria d'Egitto. Il secondo procedimento è quello della Scuola di Antiochia, III sec. d.c., che partono dal fatto che anche se non si crede in Dio, il fatto che un uomo, Gesù, abbia vinto la morte, non può che essere avvenuto per un intervento soprannaturale e questo dimostra che esiste un Dio (metodo storico/documentale). Sin dall'inizio e per tutti i secoli successivi, le discussioni sulla Resurrezione s'incentrano sulla credibilità dei testimoni che dicono di aver visto Gesù resuscitato. Questo del resto è un atteggiamento naturale per tutti i grandi avvenimenti storici del passato, ai quali crediamo perché, pur non essendone stati noi testimoni, dando fiducia agli storici che ce li hanno raccontati, come del resto crediamo agli eventi contemporanei che ci vengono raccontati dai giornali dalla televisione. Riguardo alla Resurrezione coloro che sostengono la credibilità dei testimoni, ancorano questa convinzione al fatto che:

1) gli apostoli e i discepoli erano gente semplice ben lontana da pensare alla Resurrezione.

2) non si vergognano di affermare che essi stessi avevano dubitato, vedi l'episodio di Tommaso che la Chiesa ricorda nella Liturgia della prima domenica dopo Pasqua.

3) non erano dei bugiardi perché non hanno guadagnato niente dalla loro testimonianza.

4) non erano dei visionari, ma persone equilibrate come emerge dagli scritti del Nuovo Testamento e dagli Atti dei processi dei primi martiri, che erano riconosciuti come persone normali dai loro carnefici.

5) erano in molti ad aver visto e in circostanze diverse

6) prima dell'incontro con il Risorto se ne stanno nascosti, pavidì e timorosi, dopo l'incontro con entusiasmo e coraggio escono allo scoperto per annunciare alle genti la loro esperienza

7) pagano con la vita la loro testimonianza, affrontano il martirio

8) il sepolcro, per ammissione dei loro stessi avversari, è vuoto.

9) non si preoccupano di comporre le numerose discordanze presenti nei Vangeli riguardo ai racconti della Resurrezione, elemento che depone a favore della veridicità del fatto, perché se avessero voluto inventarlo avrebbero evitato le divergenze.

10) volendo descrivere la Resurrezione non dicono mai come è avvenuta

Quello della Resurrezione è un problema fondamentale per la nostra Fede, che non avrebbe senso senza la Resurrezione; secondo un sondaggio del quotidiano REPUBBLICA il 40% di coloro che partecipano alla Messa domenicale, pur recitando il Credo nella celebrazione, non crede alla Resurrezione della carne, per il 30% è fonte di speranza, e solo il 30% se ne dichiara convinta. Invece, è proprio la Resurrezione di Gesù la garanzia che anche noi risorgeremo con il nostro corpo, che sarà lo stesso nel senso della continuità ma sarà profondamente diverso, come lo era il corpo di Cristo risorto rispetto a quello di Gesù: infatti il Risorto passa attraverso i muri, cammina sulle acque. Al riguardo così Paolo scrive:

I Corinzi 15,42: *Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione,*

risorge nell'incorruttibilità;⁴³ è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza;⁴⁴ è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. .

Nella resurrezione della carne quindi ci sarà continuità e discontinuità, ma sarà questo nostro corpo trasfigurato.

Paolo in la Corinzi, 16 così scrive, a sottolineare che il Signore è dalla nostra parte. *“Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.”¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.”*

Con un crescendo di esempi Paolo dice che la Resurrezione dei corpi in Cristo risorto è il compimento della creazione: infatti Dio ci aveva creati “altri” da Lui per avere una relazione d'amore con noi e vedere corrisposto da noi questo amore; per questo nell'A.T. il rapporto tra Dio e l'uomo è rappresentato spesso in termini sponsali, dove Dio è l'innamorato, il fidanzato lo sposo e gli uomini sono l'innamorata, la fidanzata la sposa. Dio è però consapevole che la creazione dell'uomo dall'infinito comporta la sua finitudine la sua limitatezza e per questo nello stesso tempo pensa all'incarnazione del Figlio (v. Prologo di Giovanni, creazione evento trinitario), che prendendo su di sé la **condizione** umana con la sua finitudine, con la Sua Resurrezione la trasfigurerà nell'infinito di Dio. Al riguardo i Padri della Chiesa dicevano Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio. L'incarnazione del Figlio non è quindi la riparazione di un incidente di percorso dovuto al peccato dell'uomo ma il compimento del progetto creazionale di Dio che prima crea l'uomo altro da sé e poi si fa lui stesso altro da sé diventando uomo, peccato e morendo sulla croce prende su di sé il nostro limite per trasferirlo nella vita divina

L'escatologia

Nel N.T. è forte l'attesa del giorno del Signore in cui tutti avrebbero partecipato della vita divina in una nuova dimensione (cieli nuovi e terra nuova) e i primi cristiani ritenevano che questo ritorno fosse imminente e

alcune frasi del Vangelo sembravano convalidare questa attesa: Matteo 16 *“In verità vi dico, vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio del Signore venire nel Suo regno”* oppure Matteo 23 *“In verità vi dico tutte queste cose ricadranno su questa generazione”* o ancora Marco 13 *“Non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute”* Anche Paolo nelle prime Lettere ritiene imminente il ritorno del Signore. Nella 1° ai Tessalonicesi scritta nel 52, dice che la parusia sarà imminente e addirittura la descrive: *“Prima risorgeranno i morti in Cristo, quindi noi che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi per andare incontro al Signore in alto e così staremo sempre con il Signore”* (1a Tessalonicesi 4, 16). Paolo è talmente convinto di questa imminente venuta che consiglia il celibato: *“d’ora innanzi quelli che hanno moglie vivano come se non l’avessero, quelli che godono delle cose come se non godessero, quelli che comprano come se non possedessero, quelli che usano del mondo come se non ne usassero a pieno perché passa la scena di questo mondo”*.

Questa convinzione spiega il disinteresse di Paolo per alcune problematiche del suo tempo, come la schiavitù o la coesistenza dei ricchi e dei poveri nella stessa comunità o dell’autorità politica. Ma il tempo passava senza il ritorno atteso del Signore e la mancata realizzazione di questo evento fu la prima grande crisi che la Chiesa attraversò mentre cominciarono a morire i testimoni e si palesava quasi un tradimento del Signore. Pietro nella 2 Lettera 3,3 così scrive: *“³Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. ⁴Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione»*. Man mano che il tempo passava senza il ritorno di Cristo, Paolo comincia a dare risposte diverse; Paolo 1a Cor. Cap.11: *“⁸Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ⁰È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti”*

Paolo 2 Tessalonicesi 2,1-11: *“Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, 2 di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. 3 Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, 4 colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. 5 Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? 6 E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. 7 Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. 8 Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà”*

Paolo, nella 2 Lett. ai Tessalonicesi, a differenza della prima, visto il male che si annida nelle Comunità e comincia a pensare che il ritorno del Signore dovesse essere preceduto dall'anticristo e da una purificazione dal male all'interno della Comunità: in tale attesa raccomanda di essere operosi e condurre una vita ordinata. Nei Vangeli c'è una maggior prudenza rispetto alla venuta del Signore con espressioni del tipo: *“Vigilate perché lo sposo tarda..., perché il padrone di casa tarda a venire..., quanto a quel giorno e quell'ora nessuno lo sa neppure il Figlio, neppure gli angeli del cielo ma solo il Padre....”* Oppure nel momento dell'Ascensione in Atti 1., quando gli Apostoli ansiosi chiedono: *“Signore è questo il tempo in cui ricostruirai il Regno d'Israele?”* e Gesù risponde: *“ Non spetta Voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta”* Comincia così a radicarsi nella Chiesa la convinzione che la fine del mondo, la sconfitta del peccato, della malattia e della morte, questi eventi siano già avvenuti sul Golgota, nel momento della passione, morte e resurrezione del Signore. Le espressioni apocalittiche con cui Matteo, descrive quegli eventi (il terremoto, il velo del Tempio che si squarcia, i morti che resuscitano), presenti, peraltro in parecchi passi del N.T. riconducono alla morte e resurrezione di Gesù l'abominio della desolazione”, espressione tecnica che si riferisce alla profanazione del Santo dei Santi con la statua di Giove descritta nei due libri dei Maccabei: infatti la morte di Gesù, con

riferimento a quella profanazione, rappresenta il riscatto e la sconfitta del male, che sono già avvenuti. Anche l'Apocalisse non descrive cose future ma quegli eventi che si sono già realizzati con la passione morte e resurrezione di Gesù.

Paolo nelle Lettere dalla prigionia (Colossesi ed Efesini) scritte 1° anni dopo quella ai Tessalonicesi afferma espressamente che la fine del mondo, la morte di Satana è già avvenuta nella morte di Cristo: Colossesi 2,12 ¹²*con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.* ¹³*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e* ¹⁴*annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.* ¹⁵*Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”* Colossesi 3: ¹*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;* ²*rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.* Efesini 2,4: *Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato,* ⁵*da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.* ⁶*Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli.* “ In conseguenza, siamo già resuscitati, siamo già glorificati, siamo già possessori dei beni del Regno, anche se, condizionati dalla nostra condizione umana, non possiamo goderne esistenzialmente. E' questa la teologia del “già e non ancora”, situazione che cesserà per ciascuno al momento della morte, in cui vedremo Dio faccia a faccia, entrando nell'eternità con tutti i nostri cari, in un solo istante, nella contemporaneità del giudizio particolare e universale, perché nell'eternità, nell'infinito di Dio, il concetto di tempo come sequenza successiva di eventi non esiste. La dimensione del tempo per il credente non è quella del Kronos (sequenza temporale) ma del Kairòs, che indica il momento propizio, un tempo che si è concentrato in Gesù Cristo, in tempo per incontrarLo e iniziare ad entrare nell'eternità di Dio.

Conseguenze per il credente:

1) E' uomo della gioia, Paolo insiste e dice con fermezza “Rallegratevi

sempre nel Signore”, anche nelle sofferenze, nonostante tutto.....Non essere gioiosi è un’offesa a Dio

2) E’ uomo della speranza, è uomo capace di guardare la realtà con ottimismo

3) E’ uomo dell’attesa, è colui che attende la venuta del Signore, andando verso la vita, abbandonandosi con fiducia a Dio anche di fronte alla paura della morte, con la gioiosa attesa dello sposo che aspetta la sposa.